

Conferenza dal titolo

“Pari opportunità e uguaglianza di genere: esperienze in Italia e Turchia”

Ankara 15 aprile 2010

Questa Conferenza è stata concepita come follow-up della Conferenza Internazionale sulla Violenza contro le donne organizzata nell’ambito del G8 che ha avuto luogo a Roma il 9 e 10 settembre 2009 e del Foro di dialogo Italo – Turco che si e’ tenuto a Istanbul il 18 e 19 novembre 2009. Lo scopo è quello di rinforzare il dialogo fra questi due Paesi, dando particolare rilevanza alle problematiche di pari opportunità e alle questioni di uguaglianza di genere, il cui raggiungimento rappresenta uno degli obiettivi dei Millennium Development Goals (MDG3).

La Conferenza sara’ inaugurata dalla Ministra turca per le Donne e le Politiche Familiari Sig.ra Selma Aliye Kavaf e dalla Ministra italiana per le Pari Opportunità Sig.ra Mara Carfagna e coinvolgera’ esperti turchi e italiani su varie tematiche di genere.

Il programma si propone di analizzare quattro fra le principali problematiche che condizionano il ruolo delle donne sia nella società italiana sia in quella turca.

1. Il problema della violenza contro le donne

Nelle sue varie forme la violenza contro le donne, e in particolare la violenza domestica, è il problema che maggiormente affligge le donne in tutto il mondo. È stata infatti questa la tematica della Conferenza Internazionale che ha avuto luogo il 9 e il 10 settembre u.s. alla Farnesina nell’ambito del G8 e durante la quale la Ministra turca in carica delle Problematiche delle donne e della Famiglia Sig.ra Selma Aliye Kavaf ha presieduto uno dei panel. Sarebbe importante riproporre una riflessione sull’argomento alla luce delle considerazioni emerse in tale occasione, soprattutto in considerazione del fatto che entrambi i Paesi stanno lavorando molto per far fronte a questo problema, analizzandolo anche nel quadro delle iniziative e delle politiche in atto a livello dell’Unione Europea.

Sia la legislazione italiana (legge del 4 aprile 2001, n. 145 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari") sia quella turca (legge n. 4320 Sulla protezione della famiglia del 1997) dispongono di una legge per la tutela delle donne vittime di violenza domestica, ma nonostante ciò, molto spesso la legislazione si scontra con i problemi legati alla sua implementazione e le difficoltà

sperimentate dalle vittime stesse che fanno fatica a ricorrere ad aiuti esterni. Sarebbe poi particolarmente interessante analizzare “la legge contro lo stalking” e che rappresenta uno dei uno dei rari esempi a livello mondiale di questo tipo di legislazione. La conferenza potrebbe essere l’occasione per riflettere sui risultati ottenuti a un anno dall’approvazione della legge e fungere da “good practice” per altri Paesi. La Turchia potrebbe a sua volta presentare gli ultimi progressi fatti in merito alla legislazione sulle Pari opportunità, quale l’istituzione della Commissione Parlamentare per le Pari Opportunità, che include un comitato incaricato della ricerca e della prevenzione dei matrimoni precoci e forzati, insieme anche alle misure prese per contrastare i delitti d’onore (Circolare del Primo Ministro No: 2006/17), fenomeno tristemente diffuso in entrambi i Paesi.

2. Partecipazione femminile al mondo del lavoro

Con il 47.2 % di occupazione femminile l’Italia si posiziona al terzultimo posto dei paesi OCSE, prima di Messico e Turchia, che con il suo 23.25% ne è invece il fanalino di coda.

Parlando della situazione delle donne oggi, non si può certo prescindere dall’affrontare l’annosa tematica della limitata partecipazione femminile al mondo del lavoro, che costituisce uno dei pilastri dell’Unione Europea in materia di politiche di uguaglianza dei generi. Durante il Foro di Dialogo italo - turco lo scorso novembre, un gruppo di esperti si è confrontato sulla tematica “Donne e lavoro” analizzando in particolare l’aspetto dell’imprenditorialità femminile, presente con casi di eccellenza in entrambi i Paesi. Rialacciandosi a quanto emerso in quell’occasione, l’argomento richiede di essere affrontato in maniera più olistica, esaminando anche quelle che sono le cause principali di tale fenomeno. La conferenza si propone quindi quale momento di riflessione sui fattori che limitano l’accesso delle donne al mondo del lavoro e su quelle che possono essere le possibili soluzioni che tengano conto delle peculiarità dei diversi contesti socio-culturali, con un particolare riferimento alla necessità di sviluppare politiche di conciliazione.

In aggiunta a questo, non va dimenticata la questione delle discriminazioni sul luogo di lavoro, contro le quali il Dipartimento delle Pari Opportunità italiano si è attivato, portando al 31 luglio scorso all’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un decreto legge per l’applicazione della direttiva europea 2006/54, che attua il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

3. Le donne e la politica

La partecipazione delle donne nei meccanismi decisionali è di estrema importanza. Sfortunatamente sia Italia sia Turchia hanno una bassa presenza di donne parlamentari. Su 187 Paesi l’Italia si trova al 40° posto con il 21.3% delle donne alla Camera e il 18% al Senato (elezioni

parlamentari del 2008); la Turchia è invece al 103° (elezioni parlamentari del 2007) con una percentuale del 9.1%. Il Governo italiano ha solo cinque donne Ministro su ventitre e quello turco unicamente due su un totale di ventisette.

Esperti della materia si riuniranno per discutere le possibili misure da adottare ai fini del miglioramento di questa situazione in entrambi i Paesi.

4. L'immagine delle donne all'interno della società. Gli stereotipi di genere.

L'immagine stereotipata che i media, i giornali, così come le pubblicità e le serie televisive offrono della donna non fa che contribuire alla perpetuazione delle diseguaglianze di genere all'interno della società. Il problema della creazione e perpetuazione di stereotipi e modelli non si limita, però a quanto è proposto dai media, ma affonda le sue radici nella questione dell'educazione che i bambini ricevono fin dai primi anni di vita. I modelli presentati nelle famiglie, ma anche e soprattutto nelle scuole e nei libri di testo, rivestono un ruolo primario nello sviluppo della personalità e nella formazione delle identità dei bambini e troppo spesso sono perpetuatori di modelli stereotipati lontani dal concetto di uguaglianza dei ruoli proprio delle società moderne.

Contatto: Irene Fellin irene.fellin@yahoo.it +90 530 60 79 488